

## Si affaccia una nuova realtà Non si decide senza il consenso degli emigrati

*Il vecchio paternalismo — detto anche "padrinismo" ha fatto ormai il suo tempo — I lavoratori italiani discutono e si organizzano: vogliono anche decidere*

Niente ha ancora fatto seguito alla prima informazione, ormai vecchia di oltre un mese, secondo cui il Parlamento italiano si accingeva a prendere in esame la riforma delle leggi che regolano tutta la materia della emigrazione e segnatamente quella parte che, in armonia con quanto sottolineato da ministri, partiti, organizzazioni dei lavoratori e rappresentanze degli emigrati nel corso della Conferenza Nazionale della Emigrazione, avrebbe dovuto dare ai lavoratori italiani all'estero almeno l'avvio al diritto di esercitare quella democrazia che è ormai patrimonio di tutti gli italiani in Patria. Niente ha ancora fatto seguito, dicevamo, dall'Italia.

L'unica reazione che si è avuta è invece quella di un settimanale italiano d'Australia il quale ha fatto un panegirico per rivendicare niente di meno che... tutto resti come prima. Non che la cosa ci meravigli, anzi, si deve dire che conferma la convinzione che abbiamo sempre avuto che idee come quelle di cui si fa portavoce nel giornale sono le stesse con le quali si è sempre giustificato il paternalismo (qualcuno lo chiama ormai da tempo più propriamente padrinismo) che ha tenuto lontani gli emigrati da una viva partecipazione alla trattazione dei loro propri problemi. I quali problemi non sono affatto, come non sono mai stati, e come invece si vorrebbe continuare a far credere, problemi di balli, reginette e boccette.

Sono bensì problemi di diritto al lavoro, di diritto a non vedersi addossare tutto il peso di crisi come quella attuale che è messa in piedi e spinta avanti da nient'altro che dalla sete di profitti, di diritto a poter discutere di tutto e decidere di tutto, ma soprattutto di tutto ciò di cui fino ad oggi hanno discusso e deciso altri, i padri di sempre.

Fra gli emigrati italiani in Australia — non siamo i primi a dirlo e non saremo certamente gli ultimi — è stata creata artificialmente una situazione che ha costituito per anni il giustificante paravento per la costruzione di cavalierati e commende che niente hanno a che fare con il mondo dei lavoratori di cui sono veramente fatti il corpo e l'anima della emigrazione. E questa è solo la faccia esteriore di tutto il fenomeno perchè più sostanzialmente ha costituito il mantenimento in vita di un mercato di braccia e di consumo da sfruttare e far sfruttare.

Oggi la situazione comincia a cambiare. Sono sem-

pre un numero più grande i lavoratori emigrati che aprono gli occhi, che fanno i conti di quante giornate di straordinario è costata la tanto decantata casa, che mettono a confronto la somma di diritti conquistati dai lavoratori di altri paesi, e perchè no, anche da quelli italiani con i diritti di cui non godono qui, sono sempre di più coloro che si rendono conto di quanto poco sano del mondo, coloro che individuano i responsabili di tante frustrazioni, coloro che prendono coscienza del fatto che insieme si può andare avanti, e si organizzano. E sono sempre di più anche le organizzazioni (si può chiamarle così?) della vec-

chia artificiosa struttura, dalla quale la stragrande maggioranza dei lavoratori è sempre stata esclusa, che cominciano a fare più o meno apertamente i conti con il loro passato.

Oggi la richiesta di partecipare, di contare, di discutere e anche di decidere è già abbastanza vasta perchè si possa ignorare come si è fatto nel passato. La esclusività delle vecchie strutture è stata colpita nella sua validità ed ha mostrato tutta la sua muffa quando alla Conferenza Nazionale della Emigrazione non hanno potuto ottenere neanche il visto di ingresso. Esse costituiscono ancor oggi una realtà e rappresentano ancora

dei valori, ma sarebbero valori ben miseri se non poggiassero sulla necessità di prendere piena coscienza dei fermenti e dei problemi nuovi.

Il fatto è che qualunque soluzione venga data alla necessità di riformare le rappresentanze consultive degli emigrati presso i consolati essa non può non tener conto della necessità di permettere a tutti gli emigrati di dire la loro parola, di esprimere il loro voto. E tutti gli emigrati significa anche e soprattutto tutti quei lavoratori che sono stati tenuti fuori, o si sono tenuti fuori essi stessi per vari motivi, dalle vecchie strutture.

N. P.

Insegnanti solo  
se di "pura razza"

— PAG. 2

Access Radio  
e' in pericolo

— PAG. 3

Disoccupazione  
e metalmeccanici

— PAG. 6

## Nell'anniversario di Hiroshima



Il Movimento della Pace ha ricordato, con la tradizionale marcia, l'anniversario della prima strage atomica: il lancio della prima bomba atomica che distrusse la città giapponese di Hiroshima lasciando conseguenze che si fanno sentire ancor oggi. Nella foto: la conclusione della marcia nella City Square mentre il dr. Cairns, che tutti ricordano come il principale animatore delle lotte popolari contro la guerra nel Viet Nam, parla alla folla presente.

ISTRUZIONE ALL'OMBRA DI HITLER?

# È troppo grasso: non può insegnare

Strane considerazioni del dipartimento dell'istruzione del NSW per giudicare l'idoneità dei neoinsegnanti

Sydney "Insegnanti di pura razza ariana cercansi": questo ha tutta l'aria di diventare, in un non lontano futuro, lo slogan del Dipartimento della Istruzione del New South Wales, almeno stando alle scarse notizie che trapelano sui giornali, secondo le quali una trentina di aspiranti insegnanti si sono visti rifiutare, o togliere, la borsa di studio che permette loro di continuare i corsi, "per ragioni mediche".

Di fronte ad una cosa di questo genere, che è, in sostanza, un modo sottile e "raffinato" per silurare in partenza un certo numero di futuri insegnanti, il lettore penserà che le ragioni mediche che giustificano tale decisione siano di una gravità eccezionale, tale da poter impedire all'insegnante di esercitare dignitosamente il suo mestiere.

Invece, niente di tutto ciò: c'è chi è stato bocciato all'esame medico per essere troppo grasso, chi per essere troppo magro, chi per avere qualche piccolo difetto alla vista o all'udito, e uno perché cinque anni fa aveva l'asma. E non è finita: una ragazza rischia di perdere la sua borsa di studio perché "è in procinto" di pesare troppo poco: al momento è infatti a quota 49 chili, ma se scende a 47 verrà considerata "fuori peso minimo", e quindi troppo magra per poter insegnare, perché, com'è noto, gli insegnanti lavorano stando in equilibrio sulle cime dei campanili, do-

ve sono, specialmente se snelli, facile preda dei venti e delle tempeste.

Per non parlare poi di un altro rifiutato, certo Peter Tullgreen, che, contrariamente al caso della ragazza precedente, supera, con i suoi 130 chili, il peso massimo consentito: naturalmente, al Dipartimento dell'Istruzione non interessa se siano 130 chili di intelligenza o di cretineria, interessa solo che il ragazzo scenda fino a 114 chili, e dimostri di poter mantenersi a quel livello, se vuole riavere la borsa di studio. Ora, nessuno nega che 130 chili costituiscano un peso ragguardevole e certo non usuale; ma forse che 114 chili non lo sono? e se con 114 chili uno è adatto all'insegnamento, perché non lo è più con 130?

Ma basta con questi esempi tragicomici: quello che più impressiona e dovrebbe suscitare non preoccupazione ma scandalo è la dichiarazione rilasciata ufficialmente da un portavoce del Dipartimento, il cui nome i giornali non hanno sfortunatamente divulgato, il quale ha detto che "dobbiamo insistere che i nostri futuri insegnanti siano sani e forti, perché gli studenti di questo Stato hanno il diritto di avere insegnanti dotati di buona salute, fisica e mentale".

Ora, non siamo certo noi a negare il diritto degli studenti ad avere insegnanti floridi e rubicondi; ma da questo ad auspicare l'avvento di una generazione di profes-

si dotati di un fisico "sano e forte" come requisito essenziale per l'insegnamento, ci corre un po' di differenza: forse il nostro solerte funzionario fa un po' di confusione fra un insegnante e un "marine" d'assalto, o forse identifica la scuola con una piazza d'armi, o col circo dei nostri antenati romani, vedendo gli insegnanti nelle vesti di possenti gladiatori e gli studenti in quelle di belve assetate di sangue.

A onor del vero, il tiero portavoce del Dipartimento dell'Istruzione fa anche un accenno alla "salute mentale" degli insegnanti: ma a quanti dei futuri professori è stata tolta la borsa di studio per motivi intellettuali, psichici o morali? Risposta: a nessuno. Eppure, a nostro modesto avviso, è preferibile che i nostri figli abbiano un professore magari pallido e magrolino, ma intelligente e preparato, piuttosto che uno muscoloso e tarzanesco, ma deficiente o, peggio ancora, fascista.

Ma, evidentemente, al Dipartimento dell'Istruzione del New South Wales sono di parere diverso; in questo caso, parlare di fascismo è poco; parlare di nazismo ci sembra molto più appropriato.

Stiamo attenti, vigiliamo, controlliamo e interveniamo tutti, per stroncare, finché siamo in tempo, questi folli rigurgiti nazisti, ed impedire che domani i nostri figli si trovino davanti, seduti in cattedra, un manichino travestito da SS.

## LETTERE

Una parola per la 3ZZ

Caro direttore,

la stazione radio 3ZZ è in vita solo da poche settimane, e ciononostante i consensi e le critiche costruttive sono stati innumerevoli: e questo perché una stazione radio di questo tipo ha destato l'interesse di molte comunità etniche e di altri gruppi minoritari di lingua inglese in quanto, attraverso la trasmissione, essi possono esprimere la propria voce.

Da molti, troppi anni si aspettava un'opportunità simile, un'innovazione tale nel campo dei "media", e quanto è stato ottenuto rappresenta certamente una conquista per i lavoratori emigrati — il 25% della popolazione australiana — e anche un punto di partenza per un avvenire più giusto e coerente con i principi democratici di questa terra.

Ora vengo al punto, e cioè alla notizia pubblicata dallo "Australian" del 13/8, notizia che probabilmente sarà passata inosservata fra la maggior parte dei lettori, a causa soprattutto dello scarso rilievo dato nel giornale, e che comunque suona più o meno così: "Sembra ormai certo che la stazione radio 3ZZ verrà sostituita da un programma di musica rock simile al 2JJ di Sydney".

Ora, questa sostituzione non mi sembra motivata da giustificazioni plausibili; esistono già tanti, forse troppi programmi di musica rock, conditi da reclams e pubblicità di ogni colore. La 3ZZ, al contrario, non fa il lavaggio del cervello a nessuno, parla, seppure nei suoi limiti, di problemi, affari e cultura delle comunità etniche, e tutti i cittadini sono liberi di esprimere i loro pareri. E questo è il carattere speciale della trasmissione, un carattere che si adegua alle esigenze spesso trascurate di un larghissimo strato della popolazione, un carattere del quale una società si dovrebbe vantare e sentire orgogliosa.

Caro direttore, sono sicura di esprimere il sentimento di tutti gli italiani, se dico che non vedo ragioni per cambiare o bloccare questa iniziativa, nella quale la popolazione immigrata si identifica così tanto.

Distinti saluti,

Gabriella Caluzzi,  
Carlton.

Caro direttore,

le mando 20 dollari, 10 per il giornale, che sta diventando sempre più bello, e al quale faccio i miei più vivi complimenti, e 10 come contributo alla sottoscrizione da voi lanciata per riparare i danni subiti dalla vostra sede nell'incendio del maggio scorso, incendio causato da "ignoti", che però tanto ignoti non sono: non possono essere infatti che vandali fascisti, perché solo i fascisti sono nemici dei lavoratori.

Saluti e auguri.

LUIGI BORTOLI  
East Kew.

La sottoscrizione per la FILEF

A Melbourne

La raccolta di fondi destinati a pagare i danni subiti dalla FILEF nell'incendio fascista del 14 maggio scorso continua con successo. Nell'ultimo numero del nostro giornale avevamo pubblicato l'elenco delle offerte pervenute alla data del 4/8/75; ecco qui di seguito l'elenco delle nuove offerte:

Anonimo \$5; Sig. Colletta \$10; D. Bianchi \$10; S. Staglianò \$4; gruppo simpatizzanti \$200; L. Bortoli \$20; C. Cummaudo \$10; A. Bombardieri \$2; V. Maolucci \$5; T. Saviane \$10.

Totale \$2,929.52, ai quali vanno aggiunti i proventi del concerto organistico tenutosi

il 16 agosto, ammontanti a \$119.50, che portano il totale finale, alla data del 18/8/75, alla quota di \$3,049.02.

La sottoscrizione continua.

A Sydney

La sottoscrizione per la nuova sede della FILEF ha superato i 500 dollari. Qui di seguito è l'elenco degli ultimi sottoscrittori:

Chicco Fulvio: \$2; Oscar D'Avino: \$1, Dennis Del Favero: \$1, Bruno Di Biase: \$3, Nicola Di Franco \$1, Antonio Colubiale: \$2, Henry Ergas e Narelle Kelly: \$102, Dan O'Neill: \$2, Domenico Maurilio: \$2, Benito Melodia: \$1, Salvatore Palazzolo: \$2, Franco Torchia: \$1, Rossano: \$20, Nicola Vescio: \$1, Anonimo: \$2. Totale: \$142.

Somma precedentemente pubblicata: \$415.30. Totale: \$557.30.

"La Madre" di Brecht al Pramm Factory

"L'Australian Performing Group", un complesso teatrale progressista che ha già messo in scena molti inte-



ressanti lavori, ha realizzato ora il famoso "La Madre" di Bertolt Brecht. Uno spettacolo estremamente interessante e che merita di essere conosciuto perché mette in risalto tutti i valori dell'arte e della cultura europea. Gli spettacoli hanno luogo ogni giorno, escluso il lunedì, alle ore 8 p.m., nel teatro Pramm Factory, al 325 di Drummond Street in Carlton.

Celebrato il XXX della Liberazione all'R.M.I.T.

Nel quadro di una manifestazione interetnica degli studenti del RMIT il circolo italiano della scuola ha dato vita, riscuotendo notevole successo, ad una manifestazione per ricordare il trentesimo della Liberazione dell'Italia dal fascismo e dal nazismo. La manifestazione si è svolta lunedì 18 agosto e nel corso di essa è stata allestita una mostra fotografica sulla Resistenza.

## ATTIVITA' DELLA FILEF

Domenica 10 agosto si è svolta a Fitzroy una assemblea pubblica promossa dal Comitato FILEF operante da alcuni mesi nella zona. Sul tema "Lottiamo insieme per risolvere i nostri problemi" ha parlato il segretario della FILEF di Melbourne Giovanni Sgrò. E' emersa la necessità di stringere contatti da una parte con i molti residenti italiani nella zona facendosi interpreti dei loro problemi e dall'altra con le autorità locali per porre nelle sedi appropriate le proposte di soluzione.

Il Circolo Culturale "Antonio Gramsci", che opera nella zona di Brunswick, Carlton e Fitzroy ha dato vita domenica 10 agosto ad una serata di dibattito attorno alla vicenda del Portogallo e alla faticosa lotta di quel popolo per conquistarsi la democrazia e la libertà. Il dibattito ha fatto seguito alla proiezione di un documentario sui giorni della caduta della dittatura nel Portogallo. In precedenza lo stesso Circolo aveva organizzato con notevole successo di pubblico altre serate di proiezione e dibattito. In una di queste erano state discusse, dopo la proiezione del documentario "Bianco e Nero" le difficoltà create in Italia dall'insorgere del terrorismo neofascista. Domenica 24 agosto, sempre nella sede di Best Street, 32 in Fitzroy, verrà proiettato il documentario a colori sulla festa popolare attorno al giornale "l'Unità" a Roma nel 1972.

Il Gruppo Giovanile della FILEF di Melbourne, che si riunisce nella sede di Coburg, 18 Munro Street, ogni domenica mattina, ha organizzato una festa da ballo per domenica 31 agosto nella Concert Hall di Coburg (behind the Town Hall). Tutti i giovani sono invitati.

Mercoledì, 13 agosto, si è svolta nella sede della FILEF di Melbourne, in Coburg, l'assemblea mensile degli attivisti nel corso della quale è stata passata in rassegna tutta la attività in corso. Una particolare attenzione è stata dedicata ai temi attorno ai quali dovrà svolgersi la seconda "Migrant Workers Conference" del Victoria e a come tutte le organizzazioni e tutti i membri della FILEF si devono fare interpreti della maggiore domanda di partecipazione che viene ormai da ogni istanza di base. Altro tema che è stato ampiamente trattato è quello di dare un maggiore contributo affinché la stazione radio 3ZZ diventi sempre di più quello strumento di "access" per tutti i lavoratori che si è istituzionalmente proposta. E' stato anche deciso l'invio alle autorità competenti di una lettera per chiedere il potenziamento della stazione.

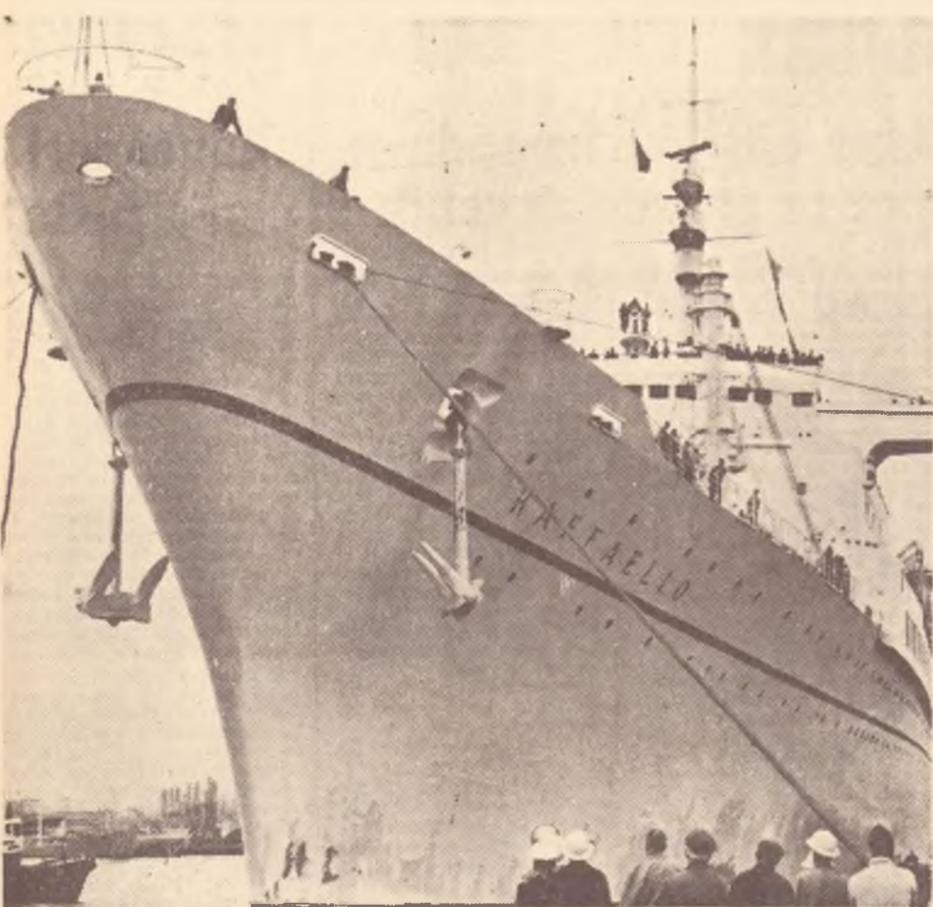
Il Circolo Culturale "Giuseppe Di Vittorio" — gruppo femminile — di Thomastown ha indetto per sabato 6 settembre una festa per solennizzare l'Anno Internazionale della Donna. La festa, alla quale parteciperà anche Maria Pozos, delegata delle emigrate di Australia alla Conferenza Mondiale di Città del Messico, e che comprende un ricco programma fra cui anche un "defilé di acconciature da signora", si svolgerà nella Albion Hall, al n. 359 di Lygon Street, in Brunswick.

Superata la fase organizzativa le organizzazioni FILEF di Adelaide stanno ora studiando il programma di attività per i prossimi mesi. Particolare cura viene dedicata allo stimolo per una maggiore partecipazione dei lavoratori italiani alla vita delle Unioni sindacali. Una serie di riunioni a tale proposito si stanno svolgendo tra il 22 e il 24 agosto.

Una mostra sulla Resistenza è stata organizzata dalla FILEF di Sydney per Sabato 23 Agosto, ore 5 p.m., per celebrare il 30° anniversario della Liberazione.

La mostra è stata organizzata particolarmente per gli insegnanti di italiano, ma tutti sono benvenuti.

Una successiva mostra con proiezione di films sarà organizzata per la prima metà di settembre.



## La Raffaello albergo a Odessa

LA SPEZIA. (A. C.) — Destinazione Odessa, il porto russo sul Mar Nero, per la Raffaello. L'Unione Sovietica ha firmato un contratto con la società di navigazione Italia per l'affitto del transatlantico per un periodo di almeno un anno e mezzo.

La Raffaello, che come è noto è stata messa in disarmo insieme alla gemella Michelangelo nel quadro della ristrutturazione decisa dalla FINMARE, sarà ancorata nel porto di Odessa e adibita ad albergo galleggiante; ospiterà gli atleti che saranno impegnati nell'ambito delle spartachiadi.

L'ex ammiraglia della flotta FINMARE, alla fonda delle acque di Portovenere dal giugno scorso, con tutta probabilità leverà le ancore entro la fine di questa settimana e raggiungerà il Mar Nero trainata da due grossi rimorchiatori che saranno messi a disposizione dai sovietici. Il personale di macchina e alcuni inservienti di bordo han-

no ricevuto in questi giorni l'avviso dalla società Italia di raggiungere la nave; altri dovranno raggiungere la città russa via aereo.

L'affitto pro tempore dell'unità sembra aver sbloccato la situazione d'attesa che si era creata intorno alla Raffaello e alla Michelangelo sin dal settembre scorso quando cioè la FINMARE aveva optato per la loro espulsione dalla flotta passeggeri di Stato per gli altissimi costi di gestione che pesavano sulla società. Mentre è da escludere che anche la Michelangelo, attualmente alla fonda nel porto di Genova, per ora si aggregi alla gemella diretta ad Odessa, sarebbe da prendere in seria considerazione la soluzione avanzata da tempo dai sovietici che vorrebbero acquistare in via definitiva i due colossi del mare per inserirli nel circuito delle crociere che interessano il Mediterraneo.

# L'Access Radio 30 agosto: elezioni a Fitzroy deve restare e migliorare la Filef propone i candidati ALP

Varrebbe la pena di spendere qualche parola per cercare non tanto di polemizzare con chi vorrebbe metter fine all'esperimento della "Access Radio" che va in onda ogni sera (il lunedì per gli italiani) dalla stazione 3ZZ di Melbourne per sostituirlo con un programma di musica rock, quanto per sottolineare viceversa la validità dell'esperimento sotto tutti gli aspetti. Ma l'ondata di proteste per tale ventilata minaccia, accompagnata dalla massiccia conferma di consensi per il programma "Access" ce ne risparmia la necessità. Gli argomenti a favore del mantenimento "in servizio" del programma sono sulla bocca di tutti. Sono bastati pochi mesi per far sì che la trasmissione entrasse, per così dire, nel cuore degli ascoltatori.

Comunicati e mozioni degli interessati non si contano più. Ecco, fra i tanti, il testo di una mozione che è stata approvata nel corso di una riunione pubblica alla quale hanno partecipato oltre trenta italiani in rappresentanza di una decina di gruppi e organizzazioni:

"In relazione alle insistenti voci che danno per imminente la cessazione della stazione radio 3ZZ, e la sua sostituzione con una stazione di musica rock, esprimiamo la nostra più profonda preoccupazione e la nostra più ferma opposizione ad ogni tentativo di sopprimere la trasmissione.

La 3ZZ è un esperimento unico al mondo, e la sua esistenza e anzi il suo potenziamento sono indispensabili per dare ai gruppi minoritari che vivono in Australia la possibilità di esprimere democraticamente le loro idee.

La 3ZZ è una stazione radio multilingue che dà accesso a questi gruppi minoritari, e come tale non può essere sostituita da altre stazioni, quali la 3EA o la costituenda Ethnic Broadcasting Station, le cui caratteri-

stiche sono di natura completamente diversa".

Ed eccola ora nel testo in inglese:

"In reference to the continuing rumours which proclaim the imminent end of 3ZZ Access Radio station, we express our most profound preoccupation and firm opposition towards any attempt whatever to suppress the transmission.

3ZZ is a unique experiment in the world, its existence and further still its potential are indispensable in order to give minority groups in Australia the possibility of expressing democratically their ideas.

3ZZ is a multilingual radio station which gives access to these minority groups and as such cannot be substituted by other radio stations — such as 3EA or the Ethnic Broadcasting Station which is in the process of being established, and whose characteristics are completely different".

Non aggiungiamo altro che un invito a tutti i nostri lettori a scrivere una lettera anche loro al Minister for the Media — Canberra, al chairman della ABC — P.O. Box 1686, Melbourne e all'Access Radio.



PAUL COGLAN

Paul Coghlan, attuale sindaco di Fitzroy, è l'unico candidato ufficiale dell'A.L.P. per la circoscrizione centrale; ha 31 anni, è sposato con 2 figli, abita all'11 di Rowe Street, Fitzroy, ed è un avvocato impiegato dal governo australiano.

Il suo curriculum è il seguente:

1972/73: presidente del comitato per le biblioteche; 1973/74: leader del Consiglio;

1974/75: sindaco di Fitzroy.

Durante la sua gestione, il Consiglio, tra le altre cose: — ha impedito alla Housing Commission di distruggere Fitzroy;

— si è opposto al M.M.B.W. e al C.R.B. riguardo alla

risistemazione della Alexandra Parade;

— ha aperto il Fitzroy Cricket Ground e il Pavilion, che ora possono essere usati da centinaia di bambini, da una squadra di calcio, dal Women's Resource Centre e dall'Inner City Learning Network;

— ha migliorato l'illuminazione stradale;

— ha incrementato le risorse della biblioteca comunale;

— ha migliorato notevolmente i servizi sociali a domicilio, ed ha assunto un assistente sociale col compito di occuparsi esclusivamente delle persone anziane.

Se avete problemi, non esitate a telefonare al Sig. Coghlan; il telefono è numero 48 6393 (casa), oppure 67 8101 (ufficio).

comunità: ad esempio asilini dopo le ore di lezione, corsi di artigianato e attività per le persone di ogni età;

— richiedere ai governi statale e federale la massima assegnazione possibile di fondi per progetti municipali;

— trovare la possibilità di suddividere i costi fra Fitzroy e i comuni limitrofi in aree come: biblioteche mobili, servizi legali, ricreazione, istruzione e assistenza sociale.

La cosa più importante per Jenny Miller nei prossimi tre anni è un completo esame dei sempre maggiori costi dell'amministrazione del Consiglio, costi che ricadono sempre più pesantemente sulle spalle di tutti i contribuenti.



BARRY PULLEN

Barry Pullen è un ingegnere civile che lavora con il Commonwealth Department of Works; abita al 177 McKean St., North Fitzroy; è l'unico candidato ufficiale dell'A.L.P. per la circoscrizione di Clifton.

PROGRAMMA:

— i gruppi etnici devono avere il diritto fondamentale di poter partecipare alla vita comunitaria secondo i modi che sono loro propri, senza doversi conformare ad altri modelli culturali;

— bisogna rendere più disponibili certi servizi forniti dal governo locale, come aiuti domestici, asili-

nido, servizi sociali a domicilio; il sistema del rimborso tasse dev'essere chiarito e pubblicizzato all'interno delle comunità etniche, affinché tutti siano messi in grado di capire esattamente in cosa consiste, e quindi di far valere i propri diritti;

— i Consigli Comunali, specialmente quelli di certe aree interne come Fitzroy, devono riconoscere l'importanza dei gruppi etnici, e fare sforzi più precisi per capirne i bisogni;

— sarebbe inoltre un bene che i gruppi etnici facessero sentire al Consiglio le loro lamentele e le loro preoccupazioni molto più assiduamente e facendo uno sforzo di presenza più attiva, parlando con i consiglieri, partecipando alle assemblee consiliari e di circoscrizione, e anche facendo pressioni sul Consiglio perché organizzi assemblee speciali nelle lingue etniche.

## A CAMPBELLFIELD Dibattito pubblico sui problemi di quartiere

L'attività del nuovo Centro Sociale di Campbellfield è partita bene. Il 30 luglio scorso aveva avuto il suo "battesimo". Ad una riunione convocata per discutere sui problemi del quartiere e sulle iniziative del Centro stesso hanno partecipato oltre settanta residenti italiani, tutti disposti al dibattito. È stata sostenuta all'unanimità l'iniziativa di un luogo aperto ed autogestito dagli emigranti della zona, che dia loro piena possibilità di agire attivamente e in prima persona.

Smentendo l'etichetta di apatici e disinteressati che viene loro applicata immeritatamente gli intervenuti alla assemblea hanno passato in rassegna i principali problemi che affliggono Campbellfield come la mancanza di fognature, di parchi e di centri ricreativi di qualsiasi genere, la insufficienza dei mezzi di trasporto, ecc. Tutto ciò in una zona residenziale di nuova costruzione nella quale tutti i servizi avrebbero dovuto essere stati previsti fin dalla lottizzazione dei terreni.

Dalla discussione è emersa la necessità di far assolvere al Centro Sociale la funzione di Centro di Informazione, affidato ad una perso-

na bilingue per tutte le necessità dei cittadini, e quella di Centro di Attività per portare avanti tutte le iniziative tendenti a proporre una soluzione ai problemi. La prossima riunione generale è stata fissata per giovedì 28 agosto.

### Petizione alla Ibrox Park di Sydney

Gli studenti della Ibrox Park High School (Leichhardt) hanno organizzato una petizione all'interno della scuola per protestare contro l'uso continuo delle punizioni corporali come misura disciplinare e per chiederne l'abolizione.

The students of Ibrox Park High School have organized a petition to protest against the continued use of corporal punishment as a disciplinary measure in their school and to call for its abolition.



JENNY MILLER

Jenny Miller, che si ripresenta candidata per la circoscrizione Nord, ha un passato politico-sociale notevolissimo:

— è stata presidentessa del Centro della Gioventù della comunità di Fitzroy per 10 anni;

— è stata presidentessa del Comitato per la Sanità e Assistenza del Consiglio Comunale di Fitzroy per 6 anni;

— è stata presidentessa del Servizio di Emergenza per Abitazione e Alloggio di Fitzroy;

— è stata commissaria della Società delle "Girl Guides" per il distretto di Fitzroy per 3 anni;

— è membro dell'A.L.P. da 20 anni;

— è Consigliere del Comune di Fitzroy da 9 anni.

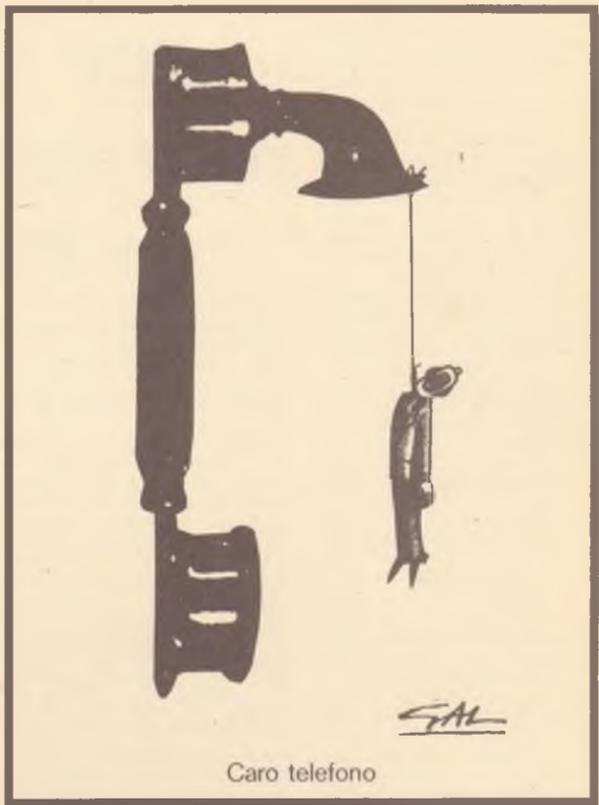
PROGRAMMA:

— creare un sistema di tasse più giusto per tutta la comunità;

— creare una più stretta relazione fra il Consiglio e i residenti, attraverso vari mezzi di comunicazione;

— ottenere informazioni generali sul governo locale da mettere a disposizione di tutti i residenti;

— un uso maggiore delle scuole a vantaggio della



## Elezioni per il Municipio di Melbourne

RICHARD MALONE è il candidato A.L.P. per il Victoria Ward (Carlton).

Richard Malone è stato uno dei promotori della lotta per arrestare la North Carlton-Princes Hill Freeway tre anni fa, ed è stato coinvolto in molte altre lotte per la salvaguardia di Carlton, come segretario della Carlton Association.

Il programma del Sig. Malone comprende, fra l'altro, alcuni punti molto importanti per gli emigrati, come:

— il Consiglio deve istituire un ufficio in North Carlton, dove la gente possa andare a sottoporre le proprie richieste e lamentele. Questo ufficio dovrebbe essere aperto tutte le sere e il sabato mattina, e soprattutto dovrebbe disporre di un buon numero di interpreti;

— le lettere e notizie inviate o pubblicate dal Consiglio devono essere scritte in tutte le lingue principali, e non solo in inglese; ci sono infatti, ad esempio, molti servizi sociali disponibili, di cui molta gente ha bisogno ma di cui non conosce nemmeno l'esistenza, a causa proprio della scarsa conoscenza della lingua inglese;

— la biblioteca di Carlton deve essere messa in grado di disporre, come quella di Fitzroy, di libri in tutte le lingue principali.

Per qualunque informazione in lingua italiana, telefonate ad Aurora Ferrante, 341 6501, da lunedì a venerdì dalle 9 alle 5.

feiffer

PRONTO? QUI GOVERNO DEGLI STATI UNITI, POSSO ESSERLE UTILE?



NO, ESSO NON È IN UFFICIO. QUALCUN ALTRO?



NO, GENERAL MOTORS È FUORI, VUOL PARLARE CON QUALCUN ALTRO?



NO, CHASE MANHATTAN È FUORI A COLAZIONE, MI DISPIACE MOLTO.



MI DISPIACE ITT È OCCUPATO. QUALCUN ALTRO?



AH, CAPISCO! NON VORREBBE PER CASO PARLARE CON IL PRESIDENTE?





Un'immagine della Banca dell'Agricoltura di Milano dopo il criminale attentato del dicembre 1969

## Da Piazza Fontana all'eccidio dell'Italicus

# Stragi fasciste: sempre nell'ombra i mandanti

Dentro solo alcuni esecutori - Magistrati di varie città italiane, nel momento in cui stavano per arrivare alle grosse connivenze, si sono visti sottrarre le inchieste - La volontà politica di andare fino in fondo

MILANO.

Trascorso il primo anniversario della strage dell'Italicus con un nulla di fatto sul piano giudiziario, ci si chiede quale sia il bilancio delle molte indagini, sparse ormai su tutto il territorio nazionale, contro il terrorismo fascista. La recente, movimentata cattura di Mario Tuti sulla Costa azzurra, apre la prospettiva a sviluppi importanti.

A Brescia, dopo 15 mesi di intenso lavoro, il giudice istruttore Giovanni Arca ha praticamente concluso la sua inchiesta con un'ultima ondata di mandati di cattura. Fra non molto, presumibilmente, conosceremo la requisitoria del pubblico ministero e potremo essere più precisi sull'analisi delle indagini. A occhio e croce, però, non pare che passi rilevanti siano stati compiuti sulla strada che porta ai mandanti. L'aver decapita-

to, un anno fa, l'organizzazione eversiva del MAR che faceva capo a Carlo Fumagalli è stato senza dubbio un grosso successo. Ma quella organizzazione, ben conosciuta e sorvegliata, da anni, dai dirigenti del SID, si apprestava a mettere in atto un colpo di stato. Doveva, quindi, fruire di altre complicità e di solidi legami in ambienti qualificati. Vedremo se di tali collegamenti si parlerà nella requisitoria. Per il momento, tuttavia, non sembra che l'opera degli inquirenti sia giunta a stabilire, in sede processuale, tutti i torbidi collegamenti che, pure, dovevano essere presenti.

Sempre a Brescia, l'altra inchiesta parallela (sulla strage di piazza della Loggia e sulla atroce morte di Silvio Ferrari) ha registrato, proprio in quest'ultimo mese, sviluppi di rilievo. Sono stati incriminati, infatti, gli

esecutori ed è stato stabilito, in maniera incontrovertibile, che la morte di Silvio Ferrari non è dovuta a un «incidente sul lavoro», bensì a una esecuzione freddamente programmata. I due magistrati che conducono le indagini — il giudice istruttore Vito e il PM Trovato — sono anche giunti alla convinzione che il quadro della strage non può essere limitato agli angusti confini della provincia lombarda. Sono già emersi, anzi, numerosi elementi che rafforzano la tesi di collegamenti fra gli esecutori bresciani e altre centrali eversive operanti in diverse città italiane.

Fra la stessa scoperta dei covi milanesi del MAR e la strage del 28 maggio dell'anno scorso esiste sicuramente un nesso. Si è anche parlato di rapporti fra i bresciani e i gruppi eversivi della «Fenice» e della «Rosa dei venti». I giudici bresciani, esplicitamente, hanno anche affermato che non intendono arrestarsi agli esecutori. La loro ferma intenzione è di giungere a colpire i cervelli dell'operazione. Sino ad oggi, però, sono pochi gli anelli che si è riusciti a saldare. I mandanti di questa strage, che è costata la vita ad otto persone, continuano a rimanere sconosciuti.

Il pur proficuo lavoro dei magistrati bresciani, ai quali va dato atto di avere comunque già raggiunto risultati importanti, non è ancora pervenuto a stabilire gli agganci fra il livello degli esecutori e quello, ben più alto, degli ispiratori e dei mandanti.

Per la strage di via Fatebenefratelli, come è noto, è stato condannato all'ergastolo il sedicente anarchico

naturalmente, di aver scritto il famigerato libello «Le mani rosse sulle forze armate», ordinato a lui, a Beltrametti e a Giannettini, dal generale Aloja, quando era capo di stato maggiore della difesa.

Non ha nemmeno potuto negare di aver ricevuto alcuni milioni dal generale, ma, a suo dire, in questo scambio intercorso fra tre fascisti e il più alto esponente delle forze armate, non ci sarebbe stato nulla di illecito.

Sui suoi contatti con elementi qualificati del regime dei colonnelli greci, avrebbe fornito una versione riduttiva e sdrammatizzante. Sta di fatto che, dopo la caduta del regime fascista, i servizi segreti ellenici hanno fatto sapere ai loro colleghi italiani che il famoso signor «P» del memoriale Finelli sarebbe stato, per l'appunto, Pino Rauti. Contro Rauti, peraltro, rimane ancora in piedi l'accusa di Marco Pozzan, il quale, come si ricorderà, disse, per ben due volte, ai giudici di Treviso, che Rauti aveva partecipato alla famosa riunione di Padova del 18 aprile 1969: la riunione in cui vennero programmati gli attentati terroristici che culminarono nella strage di Piazza Fontana.

Elementi emersi nel corso delle indagini condotte dai magistrati milanesi D'Ambrosio e Alessandrini, portano a ritenere, inoltre, che anche Rauti abbia svolto incarichi per conto del SID.

Dopo i recenti interrogatori, i giudici calabresi avrebbero chiesto ai colleghi milanesi di trasmettere gli atti concernenti il capitolo dei finanziamenti che il petroliere Attilio Monti avrebbe elargito a Rauti. Se la notizia è vera, ciò significa che, nel corso degli interrogatori, è stato affrontato anche questo aspetto della vicenda. Di questa parte dell'inchiesta, stralciata dalla Cassazione, continuano ad essere competenti i magistrati milanesi, i quali, però, hanno sempre sostenuto che una tale separazione era arbitraria, giacché il quadro del processo deve essere visto nella sua globalità.

La richiesta degli atti a Milano fa pensare che, ora, anche i giudici calabresi siano di questa opinione. Vedremo quali saranno gli sviluppi, ma certo è che il tempo che si è perduto difficilmente potrà essere recuperato.

Difficili e complessi collegamenti che stavano per essere stabiliti dai magistrati milanesi sono saltati a seguito dell'inaudita decisione della Cassazione. Le bocche che stavano per aprirsi sono state richiuse. Gli intrecci fra gli eversori e gli ambienti economici, militari e politici, già delineatisi chiaramente, sono tornati ad aggrovigliarsi.

E' quello che si voleva, naturalmente. Gli affossamenti e i dirottamenti dei processi hanno, infatti, favorito, quanto meno oggettivamente, i responsabili della strategia della tensione.

Ma proprio questa, invece, è la strada che deve essere battuta se davvero si vuole raggiungere l'obiettivo di spezzare, una volta per sempre, le trame che hanno insanguinato il nostro paese.

Sappiamo ora che i terroristi fascisti godevano di altissime protezioni e che contavano complicità anche negli apparati dello Stato. E' questo, dunque, il marcio che deve essere raschiato impietosamente se si vuole sventare la minaccia che, fino a che rimarranno impuniti i mandanti di tante stragi, continuerà a incomberne sul nostro paese.

### REGGIO EMILIA.

Afferrare con la bocca un mezzo limone che galleggia nell'acqua di un secchio è molto più difficile di quel che sembra: due squadre di bambini del campo-giochi di Rosta Nuova (un quartiere della periferia di Reggio Emilia) si contendono la vittoria della «kermesse» (così la chiamano qui) urlando incitamenti a gran voce, man mano che i due contendenti, con la testa semi-immersa nell'acqua, tentano — il più delle volte invano — di acchiappare il limone.

I ragazzini si divertono un mondo e lo si vede dal come, nonostante il caldo, partecipano ai giochi, correndo, scherzando, strillando.

E' così, ci dicono, in tutti gli otto campi-gioco della città. Ai campi sono stati ammessi tutti gli alunni delle elementari che ne hanno fatto richiesta (circa 1300), ed il successo dell'iniziativa è confermato giorno per giorno dalle presenze. Gli otto campi-gioco — ospitati in altrettanti edifici scolastici della periferia costruiti in modo razionale con spazi «pensati» in funzione dei bambini e attorno un giardino abbastanza ampio — non sono stati concepiti come colonie e i ragazzini, quindi, ogni mattina e ogni pomeriggio possono venire o non venire, a loro piacere (l'orario è dalle nove a mezzogiorno e dalle tre alle sette per cinque giorni alla settimana esclusi cioè il sabato e la domenica).

Le moltissime presenze quotidiane dimostrano perciò che i ragazzi hanno piacere a venire, si divertono e stanno bene.

Per le famiglie è un grosso sollievo: chi, cioè quasi tutti, non si può permettere di

### Iniziativa a Reggio Emilia

## Campi-gioco per i bimbi che non vanno in vacanza

Il Comune ha organizzato per tutti gli alunni delle elementari la possibilità di passare la giornata in modo divertente e sano

mandare i figli fuori città per tutti i tre mesi delle vacanze, si trova risolto così uno dei problemi più angosciosi dell'estate: i bambini che si annoiano a casa o che stanno in mezzo ai pericoli per la strada. I campi-giochi organizzati dal Comune sono dunque un servizio sociale alla portata di ogni famiglia e come tutti gli altri servizi sociali comunali (per i bambini come per i vecchi o i malati, ecc.) la loro attività è impostata in modo da for-

nire una risposta valida ai bisogni della popolazione; esattamente il contrario cioè del criterio assistenziale.

Così, per esempio, se si parla con gli educatori che lavorano nei campi-gioco (sono giovani con diploma di

scuola media superiore, che hanno seguito un corso di aggiornamento di sette giorni e che sono stati assunti dal Comune per i tre mesi estivi come «avventizi» a 210 mila lire al mese), si scopre che anche i giochi sono il risultato di un dibattito collettivo frapersonale e genitori che tiene conto di esperienze precedenti, di obiezioni, di suggerimenti. Pescare un mezzo limone nell'acqua di un secchio, addentare una mela appesa a un filo, avvolgere un compagno con strisce di carta (si chiama il gioco della mummia e per realizzarlo i bambini usano con disinvoltura rotoli di carta igienica) percorrere un'asse di equilibrio con una candela accesa cercando di spegnere con un soffio quella dell'av-

versario, raccogliere da un piatto con la bocca il maggior numero possibile di fagioli mischiati nella farina sono giochi che divertono moltissimo i bambini (abbiamo visto l'allegria con cui i ragazzi di Rosta Nuova partecipavano alla kermesse) e che allo stesso tempo li educano. Si ispirano infatti al concetto opposto di quello «assistenziale» che mira a «tener buoni i bambini, in modo che non diano fastidi» (la grande maggioranza delle colonie estive — «benefica» istituzione assistenziale — offre un esempio eloquentissimo di questo principio educativo).

Qui invece i bambini fanno chiasso, si sporcano, si bagnano ma ogni gioco li aiuta a sviluppare le proprie capacità e le proprie attitudini, a conoscere meglio il proprio corpo, ad acquistare fiducia nelle proprie possibilità, a riflettere per superare le difficoltà, a scoprire la superiorità della collaborazione con gli altri, ecc. Le «squadre» vengono formate ogni volta in modo diverso in modo da non suscitare competitività elitarie (in questo contesto l'inserimento degli handicappati avviene in modo del tutto naturale e grandemente positivo) • i «grup-

pi» vengono formati per età anziché per interessi: d'altra parte il numero sufficiente degli educatori (tre per ogni cento ragazzi affiancati da tre membri delle équipes della medicina scolastica) permette anche un lavoro individualizzato che viene incontro ai problemi dei singoli bambini, e ne favorisce la socializzazione.

m. m.

Leggete e diffondete  
**NUOVO PAESE**



REGGIO EMILIA — Un gruppo di ragazzi si divertono con il «gioco della mela»

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

Incontri con gli emigrati sardi venuti

a passare le vacanze nella loro isola

## Massiccio rientro e tante difficoltà

Forse mai come quest'anno il rientro degli emigrati sardi dal nord d'Italia e dell'Europa occidentale è stato così massiccio. Sono rientrati a decine di migliaia, portandosi appresso mogli e figli, parenti e amici stranieri. Per ognuno il rientro è stato durissimo, con i traghetti sovraffollati, le lunghe code nelle stazioni marittime, l'arrembaggio del posto in nave. Per fortuna ce l'hanno fatta quasi tutti. Ora sono qui, accampati sulle spiagge, nelle pinete, oppure ospiti di genitori o fratelli.

Come trascorrerete queste ferie? La risposta è abbastanza semplice, e sembra perfino superfluo andare in giro a documentarsi, a fare interviste. Tuttavia dal contatto diretto, dai colloqui che abbiamo avuto con gli emigrati che vengono da Torino e da Milano, dal Belgio dalla Svizzera e dalla Repubblica federale tedesca, è emersa una verità dura e drammatica che colpisce ancora più che i lavoratori, i loro figli. «Che vacanze possiamo fare? — ci dicono alcuni operai di una casa discografica milanese da alcuni mesi in cassa integrazione —. Noi qui in Sardegna cerchiamo qualche lavoro saltuario, per turare le falle, per compensare tutto quello che non abbiamo guadagnato durante l'anno».

«I miei figli? — ci dice un operaio della Fiat —. Ne ho sei, il più piccolo ha 2 anni, il più grande 16. Non dico una bugia, ma non sono mai andati al mare, neanche da lontano. Quando eravamo in Sardegna, stavamo a cinquanta chilometri da Cagliari, in mezzo alla campagna. I miei figli stavano tutto l'anno lì. Adesso che viviamo a Torino, al mare neanche a pensarci. Non ci sono possibilità. Quella che trascorriamo in Sardegna è una vacanza per modo di dire. Ancora in campagna, a lavorare nel pezzetto di terra dei vecchi. Hanno bisogno di aiuto, no?».

Giovanni Barboni, pensio-

nato, minatore a Carbonia negli anni della guerra fredda, emigrato in Belgio dopo lo smantellamento del bacino minerario, è venuto presto, a maggio, per fare la campagna elettorale. Se ne va contento, orgoglioso — come dice — di aver contribuito alla vittoria del PCI: ora non è rosso solo il suo Sulcis, è rossa l'intera provincia di Cagliari, e gli emigrati hanno fatto la loro parte, anche quelli che non sono venuti, ma hanno lavorato col proselitismo, per corrispondenza, presso le «vedove bianche», padri e fratelli.

Cosa chiedono adesso gli emigrati? Che le sinistre si battano, ora che hanno una grande forza in Sardegna, per superare in primo luogo le strozzature di un servizio di collegamento marittimo tra i più arretrati d'Europa, se non del mondo. E che gli emigrati sardi possano usufruire di tariffe ridotte quando viaggiano sulle navi. Non si capisce davvero perché i servizi marittimi costino il doppio della ferrovia. Nè per gli emigrati nè per i viaggiatori sardi comuni deve ancora sussistere questa discriminazione di tipo coloniale.

In quanto alla rinascita dell'isola, è ora di farla finalmente. E' da vent'anni che aspettiamo, ed intanto 200 mila sardi se ne sono andati. Chi è deciso a tornare — e sono tanti, perché in tanti, specie i più anziani, non riescono ad inserirsi nel continente e all'estero; perchè la crisi economica in Svizzera e in Germania colpisce in primo luogo gli emigrati — deve capire che la Sardegna non cambia con un colpo di bacchetta magica, e neppure solo con il voto. Le elezioni aiutano, certo. Però spetta a tutti i sardi mobilitarsi per sconfiggere — imponendo un nuovo tipo di governo nella Regione come nel Paese — il dramma della disoccupazione e della emigrazione che dura da decenni.

GIUSEPPE PODDA



## La Multinazionale racconta la mafia

Enzo Muzii sta girando in Sicilia, per la televisione, una «storia vera della mafia». Si tratta di una produzione internazionale alla quale partecipa in prima persona la Itc inglese, nota multinazionale nel campo dello spettacolo e di altre attività commerciali e industriali. Nella foto, accanto a Muzii (a sinistra), è l'attore americano Tom Skerritt che ricopre uno dei ruoli in questa storia che ripercorre le tappe fondamentali della organizzazione mafiosa

Nuovo  
Paese

E' IL GIORNALE  
IN ITALIANO  
CHE PUBBLICA  
CIO' CHE  
GLI ALTRI  
VI NASCONDONO.

Tra PCI, PSI, PRI, PSDI e DC per il Comune e la Provincia

## Avviato a Reggio Calabria il confronto programmatico

Incontro tra i partiti democratici per la formazione di maggioranze più ampie — Generico il programma presentato dalla Giunta regionale pugliese

REGGIO CALABRIA.

Anche a Reggio Calabria la Democrazia cristiana è stata costretta a prendere atto della nuova realtà politica scaturita dal voto. Questa sera, delegazioni della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI si incontreranno per avviare un primo confronto politico programmatico sulla formazione di maggioranze più ampie al Comune ed alla Provincia.

Ieri i rappresentanti del PSI, del PSDI e del PRI avevano respinto la proposta di alcuni democristiani per un preventivo accordo tra i partiti del centrosinistra, prima dell'incontro con il Partito comunista italiano. Il responsabile atteggiamento degli esponenti dei tre partiti ha costretto la Democrazia cristiana reggina a mettersi al passo, sia pure per ultima, con quelle scelte politiche che hanno reso possibile anche in Calabria, l'affermazione di un nuovo metodo di confronto e di aperta collaborazione tra le forze dell'arco costituzionale.

La situazione fallimentare del Comune di Reggio Calabria, la grave crisi economica che ha pesanti riflessi nella città e nella provincia rendono sempre più necessaria una tempestiva conclu-

sione della trattativa, per giungere al più presto alla costituzione di Giunte oneste ed efficienti, profondamente rinnovate nel metodo e nel costume amministrativo.

### Pubblicata la legge di proroga del blocco dei fitti

La legge che converte con modifiche il decreto di proroga del «blocco dei fitti» è stata pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale.

In base al provvedimento (legge 3 luglio 1975, n. 363) i contratti di locazione di immobili urbani sono prorogati — come è noto — di un anno, dal 30 giugno 1975 al 30 giugno 1976; per gli immobili adibiti ad abitazione la proroga si applica solo agli inquilini con reddito inferiore a quattro milioni.

La legge sospende anche gli sfratti, tranne in casi di morosità.

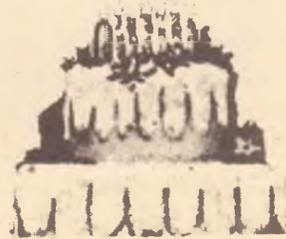
## Manifestazione ieri dei lavoratori di 25 fabbriche occupate

# ASSEMBLEA IN PIAZZA A MILANO IN DIFESA DEL POSTO DI LAVORO



vigilia di Ferragosto, i lavoratori di 25 fabbriche occupate a Milano in difesa del posto di lavoro hanno dato vita ad una grande assemblea in piazza del Duomo. Erano presenti, fra le altre, delegazioni della Faema, della Litton, della Gerii Rayon. Alla manifestazione, promossa unitariamente dai sindacati, hanno partecipato anche assessori del Comune e della Provincia, delegazioni di altre aziende. Sono oltre 80.000 i lavoratori in cassa integrazione nella provincia di Milano; oltre 7.000 i licenziamenti. NELLA FOTO: un momento dell'assemblea in piazza del Duomo.

## MORELAND CAKE SHOP PASTICCERIA



★ PER TUTTE  
LE OCCASIONI

★ FOR EVERY  
OCCASIONS

871 SYDNEY ROAD, BRUNSWICK — TEL: 36 3452

# Una corona dall'Australia sul Sacrarario partigiano



La Sezione di Melbourne dell'Associazione dei Partigiani Italiani in Australia ha concluso un patto di gemellaggio con la Sezione provinciale ANPI di Ascoli Piceno al termine di un incontro, svoltosi nel capoluogo ascolano fra il signor Angelo Vecchio, appositamente incaricato dall'Associazione di Melbourne e i dirigenti della sezione ANPI marchigiana.

Sempre su incarico dell'Associazione ANPI di Melbourne Angelo Vecchio ha portato una corona al Sacrarario partigiano sul Colle San

Marco, teatro di gloriosi scontri fra i partigiani e truppe nazi-fasciste.

Alla cerimonia della deposizione alla quale hanno partecipato anche i partigiani piceni Pasqualini e Blondi, il presidente provinciale Italo Pettorelli ha pronunciato un breve ma toccante discorso per mettere in risalto la universalità dei valori morali e culturali della Resistenza italiana e la importanza della conservazione e valorizzazione anche in posti lontani dall'Italia, come è l'Australia, di tali valori.

NSW — SYDNEY — NSW — SYDNEY — NSW — SYD

# La disoccupazione e i metalmeccanici

Nostra intervista con Frank Bollins, presidente della Sezione del NSW dell'Amalgamated Metal Workers Union

La presente crisi ha portato la disoccupazione a un livello molto alto per un paese come l'Australia. Qual'è la situazione fra i metalmeccanici?

La disoccupazione ha colpito particolarmente gli operai generici, mentre è meno alta fra gli operai qualificati. Gli operai generici tendono a lasciare la nostra unione quando vengono licenziati, mentre gli operai qualificati tendono a rinnovare la tessera ugualmente perchè rimangono sempre nella stessa industria. Fra i mesi di marzo e di giugno di quest'anno abbiamo perso 2,200 membri nel NSW, quasi tutti operai generici. Questa situazione esiste anche in altri stati d'Australia, particolarmente nel Victoria.

Qual'è la situazione dei vostri membri immigrati?

Non c'è una discriminazione nei licenziamenti, per quanto noi ne sappiamo, tuttavia gli operai e le operaie immigrati costituiscono una grande percentuale degli operai generici, perciò la disoccupazione è un problema particolarmente acuto per loro.

Che tipo di lotte vi sono nelle fabbriche del NSW contro la disoccupazione, e contro il diritto dei padroni di licenziare i lavoratori quando vogliono?

I lavoratori hanno paura del futuro e tendono ad accettare l'inevitabilità dei licenziamenti. Il padrone si scusa con loro — veramente, non ho lavoro, mi dispiace,

ma son costretto a licenziare — e i lavoratori tendono a considerare i licenziamenti come un male inevitabile. Tutt'al più accettano di lavorare 4 giorni la settimana a paga ridotta, ma c'è stata poca resistenza nel senso di scioperi o di lotte per la riduzione dell'orario di lavoro senza diminuzione di salario. Abbiamo convocato varie assemblee nelle fabbriche su questo problema, ma i lavoratori sono troppo impauriti per reagire decisamente.

Che ruolo pensi che abbia avuto la stampa nella creazione di questo clima di paura?

La stampa ha fatto molto per convincere i lavoratori che la disoccupazione è dovuta alla politica del Governo, e non alla crisi e alla politica dei padroni, e che i licenziamenti sono qualcosa di inevitabile e di giustificato contro cui i lavoratori non possono nè debbono fare nulla.

Come vedresti l'avvio di una campagna unitaria contro la disoccupazione ed i licenziamenti, con la partecipazione dei sindacati e di altri organismi democratici, per lottare contro la disoccupazione e i licenziamenti all'interno delle fabbriche?

Molto favorevolmente. Il nostro sindacato sarebbe pronto a dare la sua collaborazione ad un'iniziativa volta a dare ai lavoratori una comprensione più approfondita delle ragioni della disoccupazione e ad assisterli nel-

la lotta contro i licenziamenti e per la garanzia del posto di lavoro.

Come giudichi l'attuale politica economica del Governo, particolarmente in relazione al prossimo bilancio?

Non credo che l'attuale politica economica del Governo diminuirà in alcun modo la disoccupazione. Io credo che il Governo potrebbe fare molto per creare maggiori opportunità di lavoro, non solo allargando iniziative come il N.E.A.T. e il R.E.D., ma anche estendendo il proprio intervento a settori come l'edilizia, un settore particolarmente colpito dove vi è una grande necessità di investimenti sociali.

## Metalworkers and unemployment

This is an interview with Frank Bollins, President of the AMWU, NSW Branch, on the question of unemployment, as it affects metal workers. Unemployment is particularly high among process workers, while it affects tradesmen to a lesser degree, there is no apparent discrimination against migrants, but since migrant women and men form a very high percentage of unskilled and semi-skilled labour, they suffer particularly from the present crisis situation. Workers are afraid of the future and they have tended to accept passively the many sackings that have taken place in NSW factories. They have tended to consider unemployment as an inevitable evil and, at most, they have been prepared to work a 4 day week for a 4 day wages. The press has helped to create feelings of fear and inevitability about unemployment, blaming the Government rather than the world wide capitalist crisis and the bosses.

Frank Bollins said the A.M.W.U. would see with considerable favour and would cooperate fully with a movement, formed by unions and other democratic bodies, to assist the workers in the struggle against unemployment and against the boss's right to sack the workers whenever he wishes.

On the question of present Government policy, especially as it is shaping up for the next budget, Frank Bollins said that it will do nothing to alleviate the problem of unemployment, and that the Government could do a lot to widen job opportunities, not only with schemes like N.E.A.T. and R.E.D., that should be expanded, but also with intervention in other areas, particularly in the building industry where there is a lot to be done.

## NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622

Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

Amalgamated Postal Workers Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3955

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 142 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton -- 347 2466

Furniture Trades' Society, 54 Victoria St. Melbourne — 347 6653

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

## Le operaie non sono cavalli

Licenziate due donne perché si sono rifiutate di sottoporsi alla prova del cronometro

Due operaie di una fabbrica di abbigliamento sono state licenziate perchè si sono rifiutate di farsi trattare come dei cavalli da corsa. Si tratta di due donne, una greca e l'altra australiana, impiegate nella fabbrica "Pelaco Shirts" di Richmond, che quando si è presentato il marcatempo a misurare la loro velocità di produzione, che nella fabbrica raggiunge già limiti durissimi, hanno presentato le loro rimostranze. Lo stesso marcatempo si era presentato il giorno prima ed evidentemente non era restato contento.

Le proteste delle due donne hanno provocato la assurda decisione della direzione di licenziarle in tronco senza neanche la consueta indennità di preavviso.

Ora, della cosa si sta interessando l'Unione di categoria la quale ha chiesto la immediata riassunzione delle due lavoratrici.

## Campagna per la settimana di 35 ore

Un'assemblea di importanza storica, a cui hanno partecipato 36 delegati di reparto e funzionari delle Unioni ETU, FIA, AMWU, AWU e FEDFA, si è tenuta venerdì 8 agosto alla Williamstown Town Hall. L'assemblea ha deciso all'unanimità di:

- appoggiare senza riserve la settimana di 35 ore;
- organizzare una conferenza unitaria con la direzione della Complex Plants e della Monsanto;
- discutere, in una prossima assemblea, eventuali ulteriori azioni da intraprendere, se necessario;
- continuare a lavorare 35 ore alla settimana, senza fare alcuno straordinario.

### "VINCENZINO" Catering Service



Per qualsiasi occasione:

- Battesimi ● Cresime
- Comunioni ● Fidanamenti
- Matrimoni ● Anniversari

★ OTTIMO SERVIZIO ★

PREZZO IMBATTIBILE

10 MANALLACK ST., BRUNSWICK — TEL 387 3192

### SPRAY PAINTING

- Insurance Work Specialist
- Quality Work Guaranteed

● FREE QUOTE ●

Open 6 days week

### E. & S. SMASH REPAIRS

(Prop. NOEL & BETTY KRAEHNBUHL)

46 TRAFFORD ST., BRUNSWICK PH. 387 4993

### FRATTALI'S DESIGNING SERVICES

PER QUALSIASI DISEGNO DI CASE, ESTENSIONI, RINNOVAZIONI, GARAGI, CAR-PORTS, ECC.....

3503783

UMBERTO FRATTALI, 12 Mashobra Street, MERLYNSTON, VIC. 3058

## Napoli: qualcosa cambia anche al Vomero e Posillipo



Disordine e sporcizia alla periferia di Napoli. Tra le crepe della città quasi alla deriva si intravede la possibilità di un mutamento positivo

# • Addio al pessimismo

C'è stata una crescita civile, sfiduciati e scontenti stanno aprendo gli occhi  
Compagnone: «E' finita l'ideologia del "finimmela 'e scassà", l'incertezza diventa azione positiva»

NAPOLI. — Il dottor Tesorone mi riceve nel suo studio dopo pochi minuti, fruttuosi minuti, passati in anticamera ad ascoltare il chiacchiereccio dei suoi galoppini elettorali reduci dal pranzo della sera prima, in attesa di un altro pranzo: tutte occasioni per festeggiare il neo-eletto al consiglio comunale di Napoli e per brindare con lui. Vede — dice Tesorone — ci vado per non deludere gli amici che hanno fatto tanto per me, figuriamoci, col mal di stomaco che ho...

Nella sua agenda c'è la cena che lo aspetta appena io lo avrò lasciato, poi domani la inaugurazione di un negozio, ancora il taglio del nastro in un circolo e la parte di compare in un matrimonio: tutte occasioni «politiche», sì, forse di vecchio tipo, metodi clientelari ormai superati, ma che hanno portato, comunque, Tesorone al consiglio comunale. — Hanno premiato in me la mia milizia di partito — dice il neoconsigliere a un tale che gli fa gli auguri per telefono (e telefonare e ricevere telefonate: ecco un altro compito post-elettorale, Tesorone ne ha la voce rauca).

Trentenne, vicesegretario cittadino della Dc napoletana, colombiano, segretario della sezione dc «Mauro Leone», il mio interlocutore rappresenta una nuova generazione rispetto ai Gava e non ha perso tempo a chiamare a raccolta le forze della Dc disponibili per una nuova fase della lotta contro i «gaviani», contro la impenetrabile — fin'ora — rete di «amici» che Gava si è stretto intorno. Tesorone insomma ha le idee chiare sulla linea politica da adottare al comune di Napoli (non vuole il commissario prefettizio ma un «patto costituzionale» e un programma elaborato fra tutti i partiti antifascisti, è disponibile alla prospettiva di un sindaco «laico», vuol far funzionare — infine — i consigli di quartiere e liquidare nei vari posti di responsabilità gli «amici degli amici» in pro di gente tecnicamente competente). Quello che Tesorone non riesce ancora a capire è il voto dei napoletani e in particolare il voto della borghesia napoletana, della «gente

bene».

— Un'analisi — dice — non l'abbiamo ancora fatta, che vuole, siamo ai saluti, ai ringraziamenti. Certo nella Napoli «bene», a Posillipo insomma (la mia sezione giunge fin là, è la più grande di Napoli) c'è stato un forte aumento comunista. E' un voto di protesta o un voto ideologico? In quella zona non può essere ideologico: è una lezione per la Dc. Sicuro. Hanno votato comunista perché si sono sentiti traditi dalla Dc che voleva mediare tutte le classi sociali e alla fine non ha fatto gli interessi di nessuno...

Il dottor Tesorone ha una sua idea su quello che la Dc ha fatto (grandi progetti per un futuro che non arriva mai, meritori ma che non mobilitano l'elettorato) e quello che non ha fatto (la «politica delle cose», del giorno per giorno, quella che l'ormai ex sindaco Milanese chiamava spreghiativamente «politica dell'esistente» contrapponendola a una propria gestione manageriale di grandi prospettive).

Ma a dire il vero il ragionamento di Tesorone fa acqua da tutte le parti, è in fondo l'istintivo cambiar di strada di chi sulla strada di prima ha trovato la barricata dei no allo scudo crociato: cambia strada, teorizza gli errori del passato, corre nel senso opposto e si guarda indietro, sgomento; né si domanda se per caso non sta sottovalutando l'elettore che lo ha abbandonato (il quale elettore non vuole affatto una mera politica del giorno per giorno — appena qualcosa di più dell'assistenza — ma la concretezza dell'impegno sull'oggi e una chiara prospettiva).

— Lei capisce, mi dice Tesorone, un elettore, un borghese di quelli che stanno più che bene e che ha sempre votato dc, mi ha detto che ha votato comunista. E perché? Dice che la Dc non lo aiuta... Ma i comunisti lo aiuteranno forse?

Su questa storia di come ha votato la «gente bene» di Napoli — la media borghesia del Vomero, di Posillipo... — c'è davvero da meditare.

«I dati parlano chiaro: in queste zone — mi ha detto il professor Galasso, repubbli-

cano, preside della facoltà di lettere all'università (uno dei «papabili» come sindaco se le idee di Tesorone finiranno col prevalere su quelle di Gava che portano di filato al commissario prefettizio) — il Pci ha aumentato d'un balzo di dieci punti la sua percentuale. Le ragioni? Le ragioni sono diverse».

— E quali? — domando. — Vi è stata innanzitutto da parte dei napoletani una richiesta di buon governo, di civiltà politica. Questa borghesia, non colta, non illuminata, ha però esigenze moderne di vita superiori, molto superiori a quei pochi servizi che la classe politica locale assicura e stenta pure ad assicurare.

— Ma c'era stata una specie di autocritica della Dc che ha lasciato a casa gran parte dei suoi consiglieri...

— Sì, dei trenta consiglieri uscenti Gava ne ha riammessi in lista solo tredici, tuttavia a questo cambiamento diciamo così anagrafico non ha corrisposto affatto un cambiamento del volto del partito.

— Un'altra componente del voto «borghese» al Pci — aggiunge Galasso — è che gli elettori si sono convinti che il comunismo non comporta la fine del proprio modo di vivere, che è una esperienza che si può fare.

— Vede — conclude — la borghesia può anche accettare le condizioni disastrose di oggi ma per questo deve avere la consapevolezza (e non l'ha avuta) che c'è una possibilità di cambiamento e che ad essa viene fatto appello nel quadro di una mobilitazione per il cambiamento...

Una «volontà di cambiamento» che chiede di essere utilizzata dunque e che si affida, per questo, al partito che più sostanzialmente esprime i punti di vista della classe operaia.

Ma sul voto di Posillipo e del Vomero ho ancora qualcuno da interrogare, due amici che abitano proprio in quei quartieri e che sono fra i più interessanti scrittori della generazione nata alle belle lettere nel travaglio del dopoguerra napoletano, quella che sull'amore-odio per Napoli e per il sud ha tessuto alcune delle sue prove migliori.

Dunque che succede a questa borghesia napoletana? Se l'uomo-bene di Tesorone s'è spostato a sinistra un suo... parente invece, mi racconta Michele Prisco, addirittura ha deciso di abbandonare l'Italia.

— Quattro giorni dopo le elezioni — dice — un nobile napoletano si è trasferito ad Anversa; figurati ora sta vendendo tutte le sue proprietà. Dice che «sotto i rossi» non ci vuole stare.

Prisco ci pensa su. — Per il resto però non mi pare che stia succedendo niente, in verità la gente se ne va in vacanza...

— Che c'entra, è un successo elettorale mica una rivoluzione, il voto non cambia il loro sistema di vita. E' Luigi Compagnone che parla, scrittore epigrammatico, un napoletano ombroso e sensibile come una corda di violino. Parla muovendo le mani nell'aria, intessendo, sovrapponendo le frasi una nell'altra...

— Questa gente — dice — quante volte ha votato sanfedista? Era la vecchia sfiducia nella storia (ricordi? lo ha detto Antonio Labriola: «noi siamo vissuti dalla storia»; e Napoli è stata trafitta dalla storia) ora, a un certo punto, questa sfiducia atavica è caduta completamente. Si dovrebbe vedere perché...

Dice Prisco: — C'è stata una crescita civile che curiosamente ti è venuta anche dalla Tv, ha aperto gli occhi sul mondo...

E Compagnone: — E' finita anche l'ideologia del «finimmela 'e scassà»; ora lo scontento diventa azione positiva, consapevolezza che è inutile anche se sacrosanto, rovesciare i pullman...

Prisco: — Secondo me, per stare al voto dei borghesi, c'è stato anche il ragionamento: vediamo all'opera questi comunisti, saranno sempre comunisti all'italiana...

Compagnone: — ...e inconsciamente hanno avuto ragione.

Prisco: — Erano tetri però venticinque anni fa... La conversazione si sposta dagli elettori agli eletti, dai «borghesi» ai comunisti, e non a tutti ma a quelli napoletani e di 25 anni fa, alla Na-

poli del dopoguerra piena di slanci e di furori — compreso il furore zdanoviano per cui «La provincia addormentata», il primo è uno dei migliori libri di Prisco poteva essere bollato di «borghese» (il che poi non significava quasi niente e, comunque, non prefigurava che velleitarie alternative).

Ma esiste poi davvero questa «borghesia»? Il discorso coi due scrittori napoletani si approfondisce e si spezzetta, cercando oltre la generalizzazione della classe, la realtà della composizione sociale e quindi la ragione dei comportamenti. Sicuro, ci sono i «paglietta» che rappresentano poi uno dei filoni più ricchi, anche se ormai stremati, della cultura napoletana, la scuola medica, la casta curiale, i tecnici, i nuovi ricchi senza tradizione...

Da tutto questo coacervo di diverse realtà, di diverse esperienze, di diverse istanze (unificate dalla condizione economica e, soprattutto, dalla stratificazione in quartieri determinanti, come il Vomero o Posillipo appunto) è venuta una istanza unificante nel balzo in avanti del voto al Pci.

Certo chi cercasse «nelle cose» il cambiamento — in una già avvenuta trasformazione della composizione sociale cioè oltre che nelle strutture della città — rimarrebbe col suo bagaglio di domande senza risposta: Napoli resta infatti la più travagliata, la più vessata, la più malgovernata, la più ricattata delle città. Il dato nuovo è appunto nella risposta «moderna» e «consapevole» a questo travaglio, a questa vessazione, a questo malgoverno.

Quante settimane sono passate dall'ultimo episodio della dura lotta per l'esistenza a Napoli, con i senza-lavoro che occupano il municipio e un pensionato che muore sotto le ruote di un gipone della polizia? Il voto non ha cambiato quella città ma ha posto l'esigenza che essa cambi.

In quei giorni il segretario della federazione comunista, Geremicca, osservava al termine di una conversazione: «tra le crepe di questa città che sembra andare alla deriva tu vedi la possibilità di un nuovo ordine». Il voto ha confermato questa possibilità, questa esigenza che è il contrario poi della ideologia del «finimmela 'e scassà». Il che non significa che non stia giocando col fuoco il clan dei Gava sopravvissuto — fin ora — alla disfatta del suo integralismo: sta giocando col fuoco quanto punta all'«ingovernabilità» di Napoli invece di riconoscerne e rispettarne, se non le ragioni, il significato del suo voto.

Aldo De Jaco

**SMITH CAKES PASTICCERIA ITALIANA**  
(Prop. A. & C. DI MASI)

Specializzati in dolci per Ricevimenti, Matrimoni, Fidanzeamenti, Battesimi, Comunioni, Compleanni, ecc.

297 SMITH ST., FITZROY - Tel. 41 2903, A.H. 850 6653

**"LICODIA'S PIZZA"**  
AND  
**"GOLDEN CHOOK"**  
(JOHN CUMMAUDO)

ROAST CHICKEN and TAKE AWAY FOODS and PIZZA

• Orders taken •

331 Bell St., Pascoe Vale — Ring 350 3060 any time

## Le mani dei golpisti su Luis Corvalan

# Il prigioniero scomodo



Luis Corvalan

LA GIUNTA fascista cilena — sotto la pressione crescente dell'opinione pubblica mondiale — ha emanato un comunicato ufficiale, in cui dà notizia dopo vari giorni di silenzio, delle condizioni di salute di Luis Corvalan, segretario generale del PC cileno operato — sempre secondo quanto è stato reso noto dai militari — una settimana fa di appendicite acuta.

Corvalan «si è completamente ristabilito» — dice il comunicato — e starebbe tanto bene da essere stato già riportato nel carcere di Ritoque, a Nord di Val-

paraiso, dove si trova dall'ottobre del 1973.

Il segretario comunista era stato ricoverato il 24 luglio scorso nell'ospedale navale di Valparaiso e tutto quello che si era saputo era che sarebbe stato sottoposto ad un intervento chirurgico. A nessuno dei familiari è stato consentito di fargli visita né di avere notizie più dirette di quelle rare e scarse che la giunta ha fornito — come si è già detto — solo perché spinta dall'interesse con cui la stampa mondiale segue la sorte dell'anziano democratico cileno.

alcuni mesi fa, l'anziano leader comunista fu nuovamente trasferito nel lager di « Tres Alamos », uno dei più famigerati luoghi di tortura dei militari cileni. Quindi, il 24 luglio, si aveva notizia del ricovero in ospedale. Nessuno può avere ulteriori informazioni: né i familiari, né gli avvocati cileni che lo hanno difeso (alcuni di loro sono stati a loro volta arrestati). Per questa ragione — ha detto ancora Calvi — sia lui stesso sia l'avvocato spagnolo Ruiz Jimenez si recheranno alla fine del mese di agosto a Santiago, insieme ad alcuni medici eu-

ropei, per accertare le reali condizioni di salute di Luis Corvalan e per cercare di ottenerne la liberazione.

Nel corso della conferenza stampa è stato inoltre ricordato come la stampa cilena legata al regime fornisca liste di esponenti della sinistra che — si afferma — sarebbero stati uccisi all'estero per lotte interne alla stessa sinistra. In realtà si hanno prove precise che i nomi riportati sono quelli di prigionieri politici ancora chiusi (o forse già scomparsi) nei lager fascisti.

## CARMEN BUENO VITTIMA DEI FASCISTI CILENI



Giunge notizia da Santiago che l'attrice di teatro e di cinema cilena Carmen Bueno è morta. Secondo la versione del regime fascista di Pinochet, l'attrice sarebbe caduta, come altre personalità della politica e della cultura, nel corso di lotte intestine tra gruppi estremisti.

La verità è che Carmen Bueno era da tempo incar-

cerata in Cile e sottoposta a maltrattamenti di ogni genere.

Carmen Bueno godeva di larga notorietà anche fuori del Cile avendo, tra l'altro, interpretato il film *Tierra prometida* di Miguel Littin, proiettato anche in Italia.

NELLA FOTO: Carmen Bueno in una scena di *Tierra prometida*.

## Due anni di torture

«PURTROPPO non abbiamo nessuna garanzia che il tono rassicurante con cui la giunta fascista ha teso a placare l'opinione pubblica sulla salute di Corvalan corrisponda a verità». Questa la sintesi — tanto più drammatica quanto per ora non mutabile — della conferenza stampa tenuta ieri a Roma, presso la sede dell'Associazione Italia Cile, dal collegio internazionale di difesa di Luis Corvalan.

«Abbiamo le prove — ha detto l'avvocato Guido Calvi che parlava anche a nome dei suoi colleghi francese, spagnolo e inglese — che molti medici cileni, così come avvenne nella Germania nazista, hanno asservito la loro professione e la loro etica al regime criminale di Pinochet e sappiamo bene che anche alcuni ospedali sono diventati veri e propri lager, specializzati nelle torture più terribili». La preoccupazione per

la sorte del sessantacinquenne leader del Partito comunista non nasce quindi solo dalla mancanza di notizie attendibili (anche sulla natura dell'operazione si nutrono dubbi), ma perfino dal fatto che il suo fisico è minato dal lungo calvario della prigionia. Appena arrestato, Corvalan fu sottoposto — ha ricordato Calvi — a durissime torture: fu tenuto per sei giorni nella più completa oscurità e privato di cibo e di acqua se non lo stretto necessario per sopravvivere. Quindi fu trasferito nel lager dell'isola di Dawson, in prossimità del polo antartico, dove la temperatura media annuale è di meno 25 gradi. Alle condizioni ambientali andava inoltre aggiunto il comportamento criminale dei carcerieri. Solo a seguito della pressione internazionale, Corvalan fu trasferito nel carcere di Ritoque, nei pressi di Santiago. Improvvisamente,

# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO  
DEGLI EMIGRATI  
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

### α SYDNEY

85 Parramatta Road,  
2038 Annandale.

L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 10 alle 12 p.m.

P.O. Box 224, Paddington.  
2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

### α MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall),  
3056 Brunswick,  
e nell'aula No. 29 della High School di Fawkner.

Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle ore 10 alle 12 a.m.



FOR APPOINTMENT RING 36 9209

## FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:  
RAZOR AND SCISSORS CUT  
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT  
BLOW WAVE - SET - PERM  
AND TINT

7 SYDNEY ROAD  
COBURG, 3058

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd.  
18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058 - Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo  
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone,  
Giovanni Sgro, Ted Forbes, Ignazio Salemi.

Printed by "CAMPANILE PRINTING"  
40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415

## FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$10 (\$8 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 18 Munro St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME .....

INDIRIZZO COMPLETO .....

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

## "Nuovo Paese" sottoscrivendo l'abbonamento annuale

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a

"NUOVO PAESE" — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$8. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....